



◆ In un editoriale per il «Popolo» il leader del Ppi «gela» gli ottimismo dopo l'intesa raggiunta l'altra notte

◆ Ma in serata da Verdi e Democratici arrivano nuove aperture dopo l'iniziale irrigidimento sull'«election day»

◆ Gavino Angius invita al senso della misura: «Altrimenti rischiamo di creare una tempesta in un bicchier d'acqua»

Castagnetti tiene aperto il caso Campania

«L'accordo va definito». Tensioni con Udeur e Asinello sulla legge per Napoli

LUANA BENINI

ROMA. Fanno appena in tempo, Walter Veltroni e Rosa Russo Iervolino in Campania e a valorizzarlo in chiave di un rilancio dell'unità della coalizione, che la matassa ricomincia a imbrogliarsi tanto che a metà giornata il segretario popolare Pierluigi Castagnetti annulla la prevista conferenza stampa convocata proprio per fare il punto su tutta la vicenda. E a sera scrive in un editoriale che comparirà oggi sul «Popolo» che la questione in Campania è ancora «aperta» perché la risposta data dagli alleati al Ppi «non risulta né chiara né univoca tra Napoli e Roma». «Il compromesso raggiunto - spiega - era un prezzo alto pagato alla correttezza per mantenere unita la coalizione. Ma altre forze del centrosinistra non sembrano apprezzare il sofferto sforzo del Ppi e reagiscono in modo scomposto e talvolta offensivo». È accaduto che a poche ore dall'accordo siglato nottetempo (che prevedeva un impegno da parte della maggioranza in merito a una modifica legislativa che consentisse di votare in autunno per il Comune di Napoli), Verdi, Udeur, Democratici si sono lanciati in un

altolà. «Io non firmo una norma che consenta di votare al comune di Napoli a ottobre» (Mastella, Udeur). «Siamo assolutamente contrari al fatto che le regole elettorali si ritaglino su singole situazioni contingenti» (Alfonso Pecoraro Scario, verdi). A ciò si aggiungono l'insoddisfazione serpeggiante per un accordo non voluto da una parte consistente del Ppi, e le pressioni esercitate sul segretario Castagnetti da Franco Marini, ma anche dello stesso Gerardo Bianco. Così, annullata la conferenza stampa, è toccata a Salvatore Piccolo, l'uomo che ha fatto da mediatore nelle ultime settimane tra la segreteria nazionale del Ppi e quelle regionale e provinciale, fornire la spiegazione: «Chiediamo il rispetto scrupoloso dell'accordo. I segretari regionali sollecitano i propri segretari nazionali a far rispettare l'impegno sulla norma Elia e una posizione chiara deve venire anche da Bassolino. Sarebbe incredibile e devastante che i partiti del centrosinistra avessero preso l'impegno con la riserva mentale? «Matrimonio nullo». L'emendamento Elia, depositato al Senato, consentirebbe di anticipare le elezioni partenopee modificando la normativa che concentra in primavera tutte le consulta-

zioni amministrative. I Ds sono gli unici ad avere esplicitamente sostenuto la necessità di votarla. Non ci basta la disponibilità dei Ds, risponde il senatore popolare Manzini, appena uscito da un colloquio con Castagnetti: «L'accordo era che si provvedeva a varare un provvedimento per votare in autunno a Napoli. Ma solo noi e i Ds diciamo di sì, gli altri dicono no. Allora, niente accordi». C'è tempo fino al 17 per presentare le liste. Inutile dire che i telefoni bollono. In serata il capogruppo del Pdc Tullio Grimaldi dice di essere favorevole a varare in Parlamento una norma che consenta di votare in ottobre a Napoli. Il verde Pecoraro Scario torna sui suoi passi e modera i toni, annuncia che oggi vedrà Elia per «valutare l'emendamento». Insomma, «nessun rifiuto pregiudiziale a votare nel merito la questione posta dai popolari». Vito Nocera segretario regionale di Pre prende le distanze dalle dichiarazioni del suo compagno di

partito, Gennaro Migliore. Resta la posizione dura dell'Udeur e dell'Asinello: «Se non ci sono cambiali da pagare entro stasera siamo disponibili a discutere» dice Arturo Parisi. Cosa significa? «Che siamo disponibili a discutere ma contestiamo l'automatismo dello scambio tra una legge ad hoc per Napoli, la soluzione del nodo della candidatura e la concessione di poltrone o cariche che è stata ipotizzata». E come mettere il sale sulle ferite che anche il Polo per tutto il giorno ha inferto, battendo sullo stesso tasto. Tanto che quando il diessino Mussi e il popolare Sorò, in Transatlantico, incontrano il capogruppo dei Democratici Monaco, riferiscono le agenzie, c'è un acceso scambio di battute. Mussi: «Bisognava essere più accorti...». Sorò: «Non avete seguito una logica di coalizione, le vostre obiezioni hanno tutto il sapore del sabotaggio dell'accordo...». In serata Gavino Angius, presidente dei senatori ds, invita alla cautela e al senso della misura: «Altrimenti rischiamo di creare una tempesta in un bicchier d'acqua». E Leopoldo Elia annuncia: «C'è la disponibilità di Ds, Verdi e Democratici alla modifica dell'«election day». Ma da qui a parlare di ricomposizione ancora ce ne corre.

IL PUNTO

LA SOLITUDINE DEL LEADER PPI

di ROSANNA LAMPUGNANI

«**M**i hanno lasciato solo». Questo sfogo di Pierluigi Castagnetti descrive meglio di tante parole il momento difficile che sta vivendo. Il segretario del Ppi - eletto solo cinque mesi fa alla guida di un partito che deve fare i conti con la pesante sconfitta elettorale del giugno scorso e cercare di ritrovare un ruolo di reale protagonista nella coalizione di centrosinistra - ha nella vicenda Campania il suo cavallo di Troia. Ha scelto di andare allo scontro duro per non subire il «diktat» di Antonio Bassolino, ha sfidato l'intera coalizione presentando per la presidenza della Campania una candidatura di bandiera, quella di Gerardo Bianco. E si è ritrovato completamente da solo.

Ieri Ciriaco De Mita e Franco Marini gli han-



no dato il pieno appoggio: hai ragione gli hanno detto. Ma non basta, perché dopo l'accordo siglato dal partito napoletano: si a Bassolino in cambio di una legge per anticipare il voto amministrativo in casi di emergenza, come quella che si creerebbe a Napoli se il sindaco attuale fosse eletto, e dopo che questa ipotesi è stata bocciata dall'Udeur e soprattutto dai Democratici, è evidente che per Castagnetti dire semplicemente sì a Bassolino significa dichiararsi sconfitto. Ieri sera, per ore e ore, Veltroni in persona ha mediato affinché gli alleati tenessero fede agli impegni presi a Napoli. Ma anche se tutto si risolverà positivamente il problema re-

sta.

«Non importa se si perde quando la battaglia è giusta, come è stato in questo caso». Giancarlo Lombardi non si unisce al coro di chi passa ai raggi x le mosse compiute da Castagnetti in queste settimane imputandogli di aver decretato «il suicidio» del Ppi, per non essersi lasciato alle spalle una via d'uscita onorevole sul caso Napoli. «Non ha saputo giocare di fioretto, è andato giù pesante infilzandosi in una situazione da cui era chiaro che ne sarebbe comunque uscito a pezzi: sconfitto alle regionali, con la responsabilità di aver creato un danno enorme alla coalizione».

«Ma la vera sconfitta - aggiungono i popolari napoletani - non è in questa vicenda. Castagnetti credeva davvero in un centrosinistra basato sul sistema maggioritario, bipolarista, con una sinistra forte e la seconda gamba centrista altrettanto forte. Invece è venuto meno Parisi, perché lucrando sulle difficoltà dei popolari per ingrassare il suo movimento, non ha mai smesso di pensare al partito unico e non a caso ha sostenuto Bassolino e la sua idea leaderistica della politica, una sorta di modello anti D'Alema. E il sindaco ha cercato di mantenere in piedi questa alleanza, che poi lui stesso ha fatto esplodere assegnando a sé il ruolo di Biancaneve e agli alleati quello dei nani. Così il centrosinistra non esiste più, perché il centro non esiste più».

Mentre Napoli continuava a riempire le veglie e i sonni del segretario, pezzi importanti del partito aprivano un altro fronte di difficoltà, quello della legge elettorale proporzionalista. Zecchino, De Mita, Marini tutti insieme ad Andreotti, Cirino Pomicino, Cossiga, Cristofori, oltre a Berlusconi, Boselli e Bertinotti si stanno spendendo per un testo di legge che ha l'unico scopo di far saltare il quorum del referendum del 21 maggio e magari dopo contrattare da posizioni di forza una nuova legge. E così, ancora una volta, Castagnetti si ritrova quasi solo a fare la battaglia perché la legge elettorale del Senato sia applicata anche alla Camera.

«Ora deve decidere perché la coalizione non è più quella che abbiamo costruito nel '96 - avvertono i proporzionalisti - o il Ppi modifica il sistema elettorale alla tedesca o modifica se stesso. O ritrova un ruolo o imbocca la strada del partito unico, come vogliono Franceschini, Mattarella, Jervolino, del tutto subalterni al premier. Le alternative sono queste: essere l'artefice del proprio destino o diventare l'ascaro di D'Alema alla Mastella».

Cosa può fare Castagnetti in questa situazione? Qualunque direzione decida di imboccare dovrà pagare un prezzo, mettendo nel conto che il partito rischia di sfaldarsi. Certo, c'è anche chi è convinto, o almeno afferma come Antonello Sorò, che da questa vicenda napoletana il Ppi uscirà con più voti nella bisaccia, mentre quelle degli alleati saranno più leggere. In ogni caso le elezioni del 16 aprile saranno la cartina di tornasole per la segreteria di Castagnetti, ma anche per tutto il gruppo dirigente, che partendo da posizioni distanti al congresso di Rimini alla fine lo hanno votato.

E Bassolino avverte: «L'intesa va rispettata»

In Campania Quercia e Popolari sdrammatizzano le ultime tensioni

DALL'INVIATO ALDO VARANO

NAPOLI. È iniziata ieri sera alle nove la riunione del centrosinistra campano sul programma. E sempre ieri, per tutta la giornata, Bassolino ha avuto incontri bilaterali coi partiti che lo sostengono come candidato-governatore. Insomma, il tragitto individuato e deciso dalla coalizione e dal candidato continua a snodarsi normalmente. Le polemiche che infiammano Roma sulla corretta interpretazione dell'accordo elaborato martedì pomeriggio e siglato nella stessa notte dalla direzione regionale del Ppi, non sembrano appassionare i partiti della Campania. La preoccupazione qui è quella di accelerare il complicato lavoro di definizione delle liste. Molti partiti hanno probabilmente dovuto rifare i calcoli dopo che l'alleanza s'è riunificata. Curiosamente in via Santa Brigida e via Dei Fiorentini, rispettivamente sedi del Ppi e della Quercia, poche centinaia di metri una dall'altra, si respira lo stesso clima.

Gianfranco Nappi, segretario regionale diessino, passa da una riunione all'altra. Ci sono centinaia di persone che aspettano l'inizio delle direzioni provinciale e regionale che discuteranno dei candidati. Qualche centinaio di metri più in là il suo collega Antonio Valiante, capo regionale del Ppi, è incollato al telefono. «Preoccupati Castagnetti ed io? Ma no. Siccome ci sono molte dichiarazioni stiamo verificando se ci sono da parte di altri dei ripensamenti. In Campania, non mi pare». Ironizza: «Non ho novità. Le cose nuove sono tutte in rete e io sto fuori dalla rete». Geremia Gaudino, l'ex segretario provinciale, ora assessore alla Provincia, spiega: «Sono i veleni del giorno dopo. Poi ci sono i mal di pancia di mancati candidati, di aspiranti assessori. Non partiti che non condividono, ma qualcuno che non è d'accordo. Devono passare 24 ore. Poi la confusione cesserà e finalmente cominceremo a raccogliere i voti». Valiante accenna anche all'incontro con Bassolino: «Abbiamo discusso su come orga-

nizzare la coalizione nel migliore dei modi. C'è la consapevolezza che i problemi della regione hanno bisogno del massimo di coesione. Occorrono impegni forti e importanti». Valiante ha sentito al telefono «mezza Italia» e anche Gerardo Bianco: «Fin dalle ore successive all'accordo. È sereno. È persona di grande stile. E nel Ppi, mi creda, non vedo grandi fibrillazioni». Un clima sereno, insomma, se si escludono le bordate contro Mastella, Salvatore Piccolo, deputato, butta lì: «Certo, non sono tutti contenti del fatto che le cose dentro la coalizione si sono appesantite. I patti vanno rispettati. E questo è anche un problema di Bassolino». Il documento su cui a Roma si bisticcia lo conoscono tutti. Sul punto attorno a cui s'è scatenata la bufera romana - legge per le elezioni a Napoli subito o no - è, a parte la prosa frutto di mediazioni distinguo e spinte vari, abbastanza chiara: «Nel prendere atto delle posizioni espresse dal Ppi sugli sviluppi che si potranno determinare al Comune di Napoli, con riferimento

anche all'emendamento presentato ieri in Senato dal sen. Leopoldo Elia, le forze della coalizione sottolineano la validità politica e istituzionale della questione posta e sollecitano i gruppi parlamentari del centrosinistra ad approfondire questo tema nelle sedi istituzionali proprie ed a ricercare formule utili per il complessivo miglioramento della legge elettorale che siano in grado anche di riassicurare - nei tempi possibili - l'originaria forma di governo degli enti locali fondata sull'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti delle Province». E in serata giunge a questo proposito una breve dichiarazione di Antonio Bassolino: «Condivido pienamente il testo approvato dai segretari dell'intera coalizione e di Rifondazione Comunista». E avverte: «Agli equilibrati contenuti del testo è giusto che si attengano tutte le forze della coalizione nelle sedi istituzionali proprie». Bassolino, inoltre, parla di Gerardo Bianco: «È una importante risorsa del centrosinistra, esprimo la mia antica e rinnovata stima».

COMUNICATO DELLA FNSI E DEL CDR DELL'UNITÀ

La Fnsi e il Cdr dell'Unità hanno esaminato in data 15 marzo 2000 la situazione della vertenza che ha portato - dopo un lungo e faticoso confronto - alla sigla dell'accordo per il rinnovo del contratto di solidarietà e per il rilancio della testata con l'azienda e con la Fieg in data 4 febbraio 2000.

Entro marzo avrebbe dovuto realizzarsi la condizione principale per il rilancio, e cioè la più volte annunciata ricapitalizzazione della società, con ampliamento e stabilizzazione della compagine azionaria modificata due anni fa con l'avvio di un progetto di «privatizzazione» che è rimasto a metà del guado.

Purtroppo finora questa ricapitalizzazione non è avvenuta: anzi la sensazione generale di incertezza si è aggravata per il ripetersi di segnali quali i ritardi nel pagamento degli stipendi e nella corrispondenza delle spettanze dovute ai colleghi che sono stati licenziati a Firenze e Bologna all'inizio dell'anno.

La Fnsi e il Cdr valutano con crescente preoccupazione questa situazione e invitano l'azienda, gli azionisti e la Fieg al rispetto dell'accordo, ribadendo il proprio impegno costruttivo per il futuro della testata, ma anche la ferma volontà di non subire ulteriori scelte negative dopo la chiusura delle redazioni di Bologna e Firenze e i pesanti sacrifici affrontati dalle redazioni nazionali di Roma e Milano.

Tutti i soggetti politici ed editoriali coinvolti sul piano locale in Emilia-Romagna vanno poi richiamati alle proprie responsabilità e agli accordi firmati col sindacato per la ricollocazione dei giornalisti licenziati e per l'avvio delle nuove iniziative concordate in diverse aree emiliane con gli editori Talarico e Donati, oltre che per sostenere il mercato dell'Unità, che ci risulta seriamente danneggiato in termini di copie vendute e di abbonamenti disdetti.

FNSI e Cdr dell'Unità

Sabato

Metropolis

LE ARMI CIVILI

In edicola con l'Unità

SEGUE DALLA PRIMA

NON CACCIA QUELL'UOMO...

cosentici a Milano. Ci ha parlato anche di una moglie e di figli che vivono in Calabria, ma, vista la sua totale esigenza di aiuto e cure, preferiva non gravare su di loro. Lo stesso direttore del carcere ha chiesto alla nostra piccola delegazione in visita se eravamo in grado di mettere a disposizione un'auto per accompagnarlo, il giorno dell'uscita, all'indirizzo di Milano che lui ci avrebbe indicato. Cosa che è stata puntualmente assicurata dall'organizzazione dei Verdi di Parma.

Scopro adesso che la situazione in realtà non è così. Risultando il giovane non regolare ai fini del soggiorno in Italia e soggetto quindi a provvedimento di espulsione, sarà, nelle prossime ore, rimpatriato in Egitto (se la cosa non è già avvenuta). La cosa sarà forse legalmente ineccepibile ma, da un punto di vista etico ed umano, mi sembra di una barbarie inaudita. In Egitto il giovane non ha nessun punto di riferimento ed è fin troppo facile immaginare quale disperato futuro lo aspetti.

È possibile fare qualcosa? È possibile bloccare questa espulsione? È possibile rimandare mezzo uomo in un paese da cui, per tragica necessità, è venuto via quando era intero? Non c'è una legge che obbliga alla cura e all'assistenza chiunque sia colpito da simili menomazioni?

SERGIO STAINO

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA (Prov. di Bologna) Servizio Ragioneria e bilancio						
INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA						
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2000 e al conto consuntivo 1998 (1).						
1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)						
ENTRATE						
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2000	Accertamenti da conto consuntivo anno 1998				
- Avanzo amministrazione	2.805.000	3.027.931				
- Tributarie	28.403.100	27.050.659				
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	2.251.851	4.778.583				
- Contributi e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	1.799.113	4.592.898				
- Estrattributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	452.737	107.651				
- Totale entrate di parte corrente	11.182.236	8.199.554				
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	8.756.979	6.541.927				
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	41.837.187	40.857.796				
- Assunzione prestiti	10.818.000	4.264.601				
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	1.236.000	11.209				
- Partite di giro	10.400.000	-				
- Partite di giro (di cui per anticipazioni di tesoreria)	4.000.000	-				
- Totale entrate conto capitale	21.218.000	4.264.601				
- Partite di giro	5.080.000	4.134.322				
- Partite di giro (di cui per anticipazioni di tesoreria)	68.138.187	48.436.719				
- Disavanzo di gestione	70.940.187	51.464.650				
TOTALE GENERALE	70.940.187	51.464.650				
SPESE						
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2000	Impegni da conto consuntivo anno 1998				
- Disavanzo amministrazione	-	39.191.377				
- Correnti	42.383.066	973.598				
- Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	5.314.121	40.164.975				
- Totale spese di parte corrente	47.697.187	5.624.830				
- Spese di investimento	14.123.000	5.624.830				
- Totale spese conto capitale	14.123.000	5.624.830				
- Rimborsi anticipazione di tesoreria ed altri	4.040.000	-				
- Partite di giro	5.080.000	4.134.322				
- Partite di giro (di cui per anticipazioni di tesoreria)	5.080.000	49.024.127				
- Totale spese	70.940.187	51.464.650				
- Partite di giro (di cui per anticipazioni di tesoreria)	70.940.187	51.464.650				
TOTALE GENERALE	70.940.187	51.464.650				
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (in migliaia di lire)						
Funzioni generali di amministrazione, di gest. e di controllo	Funzioni di Istruzione pubblica e relativa alla cultura e ai beni culturali	Funzioni nel settore sociale	Funzioni nel campo della sanità e dei trasporti	Funzioni nello sviluppo economico	TOTALE	
- Personale	5.980.889	5.080.749	2.133.160	195.000	308.151	13.697.949
- Acquisto di beni di consumo e di materie prime	349.174	1.205.557	205.964	77.331	1.374	1.839.099
- Prestazioni di servizi	2.851.633	2.887.618	1.313.325	1.047.405	4.045	8.104.026
- Interessi passivi e negli finanziari diversi	698.586	189.963	3.143	283.459	-	1.172.151
- Investimenti effettuati direttamente dall'Ann.	812.400	596.061	1.016.816	1.809.947	-	4.338.219
- Investimenti indiretti	10.692.682	9.959.948	4.672.408	3.413.137	-	29.051.745
TOTALE	16.692.682	9.959.948	4.672.408	3.413.137	313.570	29.051.745
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1998 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):						
- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1998	-	-	-	-	L. 5.146.770	
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1998	-	-	-	-	L. 4.558.060	
- Annullamento dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elezione allegata al conto consuntivo dell'anno 1998	-	-	-	-	L. -	
4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)						
Entrate correnti	L. 1.393	Spese correnti	L. 1.363			
- tributarie	L. 942	- personale	L. 555			
- contributi e trasferimenti	L. 166	- acquisto di beni	L. 71			
- altre entrate correnti	L. 285	- prestazioni di servizi	L. 527			
		- altre spese correnti	L. 210			
San Lazzaro di Savena, 14.3.2000						
Il Responsabile del servizio finanziario: dott. Giancarlo Carvita						